

Carità intellettuale e nuovo umanesimo

1. La situazione attuale.

L'esito del referendum in Irlanda, alcune proposte legislative in Italia, le norme già entrate in vigore in diversi Paesi d'Europa mettono in chiara evidenza che siamo nel pieno di una rivoluzione sociale. Tutto è in continua evoluzione; tutto è in continuo cambiamento. La legge naturale viene ormai sostituita dalla legge dell'evoluzione. Natura, verità, umanità sono tutte categorie declinate al plurale. Non c'è un'unica verità, un'unica natura, un'unica umanità, e neppure un'unica appartenenza religiosa. Ormai, il pluralismo filosofico, etico, culturale, religioso è la nuova divinità cui ci si inchina consciamente o inconsciamente.

Sorge, allora, il problema, per i cristiani, su come gestire il cambiamento, in modo da non essere vittime ma protagonisti dello stesso. In altre parole, sorge il problema su come vogliamo essere uomini e donne di speranza, e affrontare con fantasia e coraggio le tante crisi e contraddizioni del nostro mondo. Se i bisogni dell'anima non sono meno importanti dei bisogni del corpo, quale genere di carità intellettuale bisogna praticare per rendere ragione della proposta cristiana? Come fare teologia in una stagione culturale dominata dal cambiamento, dall'anomia, dall'individualismo, dall'autoreferenzialismo culturale, che marginalizza e ghettizza l'istanza religiosa? Una cosa è certa, al riguardo. La Chiesa non può più rimanere alla finestra e guardare dall'alto della sua istituzione il flusso continuo dei costumi, delle convinzioni, degli orientamenti sociali. Non ci si può ritirare sul monte, come cittadella dei puri, ma si deve scendere nelle vicende della storia umana, per erigere tende d'ospedale da campo e gettare ancora di salvezza. La "differenza" cristiana deve trovare forme di dialogo con la cultura e l'antropologia attuali; deve declinare la grammatica della fede con quella della cultura secolarizzata.

2. Gestire il cambiamento

Per gestire il cambiamento, il papa ci esorta a cambiare il gioco. I principi, le regole, la dottrina rimangono immutati. I concili di Calcedonia, Efeso, Trento, Vaticano II sono gli stessi. Ma va cambiato il gioco. Come nel calcio, le regole sono le stesse, il pallone è lo stesso, ma l'allenatore cambia la strategia e la regia del gioco, così è con lo stile di Francesco. Egli fa leva più sui gesti e i simboli che sul ragionamento. Per lui, la Chiesa è di tutti e non solo dei puri e degli eroi, ossia di quelli che occupano le prime file dei banchi nelle liturgie d'occasione. Contro i doganieri pastorali, Egli propone la legge di gradualità, secondo la quale tutti possono arrivare alla meta. Come il navigatore delle macchine riformula il percorso quando si sbaglia strada, così la Chiesa deve riformulare il percorso della salvezza a chi sbaglia strada e vuole comunque arrivare alla meta. Il

percorso della salvezza e della perfezione è più facile se è accompagnato dal buon senso del vescovo pastore e non dal vescovo pilota. S. Tommaso, commentando l'espressione di S. Agostino: *ambula per hominem et pervenies ad Deum*, scrive che "è meglio zoppicare sulla via, che camminare a forte andatura fuori strada. Chi zoppica sulla strada, anche se avanza poco, si avvicina tuttavia al termine. Chi, invece, cammina fuori strada, quanto più velocemente corre, tanto più si allontana dalla meta".

La visione teologica della storia evocata dall'Apocalisse ci può aiutare a trovare ragioni di speranza per gestire il cambiamento. Essa è incentrata su tre pilastri: Cristo, la Chiesa, la preghiera liturgica.

La storia ha al centro Gesù Signore, vittorioso a Pasqua, "colui che è, che era e che viene" (Ap 1,4), "l'alfa e l'omega" (Ap 1,8), "il principio e la fine" (Ap 21,6). Se il Regno di Dio si esprime compiutamente solo alla fine della storia, nel frattempo la storia è luogo del Regno di Cristo (Ap 11,15). Cristo apre i sigilli del libro (il piano di Dio), e conduce la sua Chiesa oltre ogni opposizione (Ap c. 19). Il discorso su Cristo nell'Apocalisse ha senso in quanto egli appare congiunto vitalmente con una comunità, la Chiesa. La Chiesa è la protagonista storica dell'Apocalisse, vista nel suo cammino nel tempo. Di essa non si tace il peccato (Ap cc. 2-3), ma ancora di più si fa leva sulla redenzione di Cristo che l'ha fatta sua sposa (Ap 19,11-12). Per cui la Chiesa vive l'attesa appassionata del suo ritorno (Ap 22,17-20). Si può quindi dedurre: tra Cristo in cielo e la sua sposa la Chiesa, in terra, si stabilisce un rapporto di comunione profonda, espressa dalla preghiera, dalla lode, dalla invocazione. Il popolo di Dio è come se camminasse sotto i cieli aperti. Vede il trono di Dio cui dà onore l'Agnello Cristo, circondato da un esercito smisurato di angeli e di santi (Ap 5,11-13; 7,9-12). Questo dialogo appassionato a distanza avrà un incontro faccia a faccia finale: quando Cristo verrà a prendere la sua sposa la Chiesa. Allora cielo e terra saranno essi stessi nel settimo giorno della creazione, nel riposo della pace, nella liturgia definitiva e senza fine (Ap cc. 21-22).

3. Qualificazione dei luoghi di elaborazione teologica

La situazione nuova e la rivoluzione sociale richiedono una qualificazione dei luoghi di elaborazione teologica. Questo comporta un intervento convinto per migliorare le strutture e preparare meglio le persone che devono dialogare con la società. Con questo Convegno, ricco di dialogo e di proposte, ci siamo convinti che occorre procedere alla rimappatura nazionale dei nostri Istituti, d'accordo, ovviamente, con i Presidi delle rispettive Facoltà che ne garantiscono la serietà accademica, e i Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali, che, in tempi determinati, ne propongono gli eventuali accorpamenti. Entro l'anno 2105 si dovrebbe aver chiara l'articolazione degli Istituti sul territorio nazionale, di modo che entro il febbraio del 2016 si possa concordare l'incontro dei Grancancellieri con le Autorità della CEC per l'approvazione definitiva della rimappatura.

+Ignazio Sanna

**Presidente del Comitato della Cei
per gli studi superiori di teologia e scienze religiose**